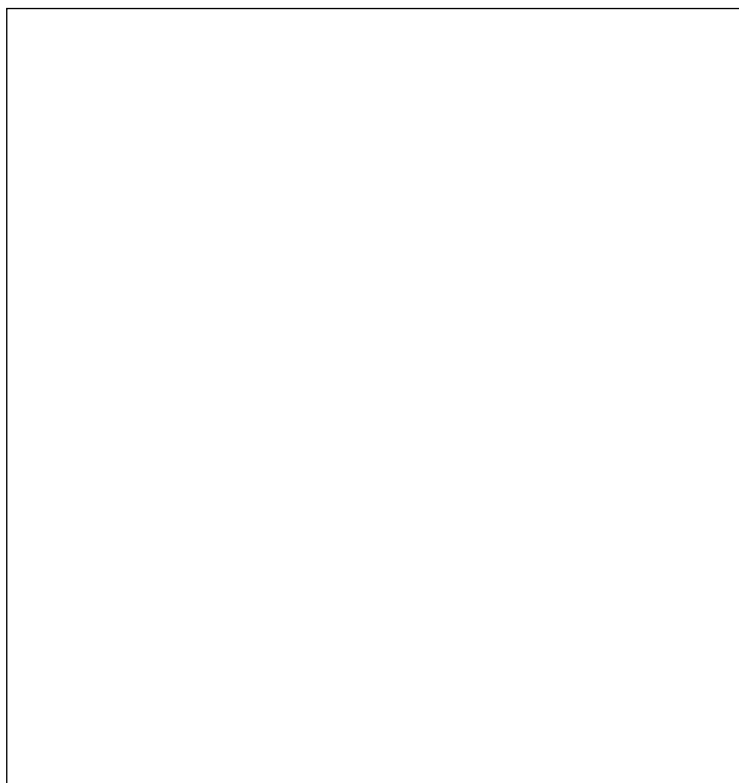


En plein air

PAOLO MEONI



Volume realizzato in occasione della mostra

En Plein air
PAOLO MEONI

19 aprile – 19 giugno 2012
Die Mauer Arte Contemporanea, Prato
Dryphoto Arte Contemporanea, Prato



Ringraziamenti

L'artista ringrazia Cesare, Irene, Felicità,
Ettore e Duccio; Emanuele Becheri, Meri Marini
e Piergiorgio Fornello.

Di Mauer ringrazia Saretto Cincinelli, Vittoria Ciolini,
Alessandro Sarri, Roberta Valtorta,
Casa Masaccio/Arte Contemporanea.

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Impaginazione, redazione ed editing
Gli Ori Redazione

Traduzioni
Daniela Scaini

Impianti
Saffe, Calenzano

Stampa
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2012 per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-477-1
tutti i diritti riservati
www.gliori.it
info@gliori.it

Ho conosciuto l'opera di Paolo Meoni nel periodo in cui stavamo lavorando all'apertura della galleria, e questo incontro ha dato una spinta importante per accelerare i tempi di realizzazione di questa impresa. Die Maurer ha inaugurato proprio con l'opera di Paolo Meoni, in una doppia personale con Alberto Moretti dal titolo *Pasaggio a Prato*, e in quell'occasione sono stati presentati i lavori *Stream* e *nuit sans nuit*. Sono affascinata da queste opere e ritengo, oggi come un anno fa, che sia un gesto importante portarle a conoscenza di un pubblico e di un collezionismo sempre più numeroso. Durante tutto questo anno mi sono resa conto che questo mio sentire verso il lavoro di Paolo non era una mia sola prerogativa ma anche del pubblico attento che frequenta regolarmente la galleria. Questo mi ha dato uno stimolo in più per continuare, perciò ho deciso di realizzare un catalogo e una mostra personale in galleria dove saranno presentate le nuove opere *new landscapes*. Inoltre avremo una collaborazione con Dryfoto per la presentazione di un nuovo video e una piccola installazione.

Meri Marini
Die Maurer - Arte Contemporanea

Sommario

En plein air ROBERTA VALTORTA	7
Lo spettro della fotografia SARETTO CINCINELLI	23
a fuoco, troppo a fuoco ALESSANDRO SARRI	37
Regesto	43
Bio-bibliografia	60
Translations	61

En plein air
ROBERTA VALTORTA



2

Un uomo descrive con cura, a una a una, alcune fotografie prese dal suo album di famiglia: ritrova luoghi, nomina persone, richiama e ripesca dalla sua memoria eventi, date, stagioni. Rilegge attentamente figure, spazi, colori. Per fare questo si mette una fotografia dopo l'altra davanti al volto, del quale non vediamo la bocca mentre egli parla, ma solo gli occhi e gli occhiali. Il retro della fotografia, rettangolo di carta bianca Kodak o di nero materiale Polaroid, si sovrappone al suo volto, che noi vediamo per intero solo quando, brevemente e come in un intervallo atemporale, terminata la descrizione di una fotografia egli passa ad analizzarne un'altra. Come a causa del rettangolo di carta non vediamo il suo volto, così non vediamo le fotografie, sostituite dalla sua voce che dice parole chiare e parla delle immagini che stanno davanti ai suoi occhi, ai suoi soli occhi, non ai nostri.

Il dispositivo narrativo che Paolo Meoni adotta nel suo recente lavoro dal titolo *En plein air* si basa sulla negazione e sulla sostituzione, chiamando in causa contemporaneamente più forme di comunicazione: la parola, l'immagine fotografica e l'espressione del volto, tutte compresenti e racchiuse nel video, ma percepibili come tra loro staccate, "esposte" all'attenzione del fruitore come snodate l'una rispetto all'altra, in una sorta di anatomia del linguaggio. La scena, sempre uguale a se stessa, volutamente semplice grazie all'uso della camera fissa e alla scelta del bianco e nero, si propone come molto "normale", eppure lo scollamento tra i diversi tipi di comunicazione introduce una sorta di sospensione, di senso di mancanza.

Meoni, con il riprendere l'uomo che legge le varie parti che compongono le fotografie, propone una ricostruzione del tempo passato fondata sulla memoria volontaria, la memoria cioè più 'cosciente' che registra e riordina i ricordi e che è l'opposto, come ci insegna Marcel Proust, della memoria involontaria, che invece attraverso percorsi irrazionali più tumultuosamente e casualmente recupera frammenti di passato. La fotografia, come un suggeritore che indichi le battute all'attore che non le ricorda, guida la memoria, impedendole di prendere la strada delle più immediate sensazioni. Il ricordo è così voluto, cercato, aiutato.

Un altro episodio letterario interessante nel quale la fotografia funziona da stimolo per la memoria è, per esempio, il libro *W* o il ricordo d'infanzia di Georges Perec, uno scrittore che ha

molto amato la fotografia. Egli osserva e descrive con cura molte fotografie della sua storia familiare, a partire dalle quali ricostruisce frammenti della sua vita e della sua identità, conducendo nel contempo un'indagine di tipo linguistico sulla possibilità stessa di confrontare parole e immagini, e sulla eventuale descrivibilità delle fotografie in termini letterari.

Anche l'uomo che vediamo e ascoltiamo nel video, e che sappiamo essere il padre dell'artista, cerca di trasformare le fotografie in parole. Dunque non solo la fotografia guida la memoria, ma la parola interviene come ulteriore filtro che rimodella e incanala la percezione e il pensiero verso un nuovo schema mirato alla comunicazione. L'uomo infatti, per quanto sia concentrato nel lavoro di lettura delle fotografie, sa di essere ripreso.

Secondo Paolo Meoni quest'uomo descrivendo le fotografie le scatta nuovamente, ponendosi oggi ancora una volta di fronte alle diverse scene di ieri e registrandone gli elementi, idealmente tutti gli elementi che le compongono: le ri-fotografa con la mente e poi anche con la parola, potremmo dire. Sempre secondo l'artista, il titolo *En plein air* rimanda all'utilizzo che non solo gli artisti ma anche i viaggiatori (è il caso dello stesso William Henry Fox Talbot, uno degli inventori della fotografia) nei primi anni dell'Ottocento facevano della camera lucida, o camera chiara, per aiutarsi nel disegnare scene all'aria aperta. Ma la camera chiara è anche il titolo del famoso libro che Roland Barthes ha dedicato alla fotografia, e come sappiamo egli ha iniziato a scrivere le sue riflessioni proprio a partire da una immagine della madre, dimostrando come una semplice foto-ricordo di tipo familiare possa generare pensieri di estrema importanza dal punto di vista teorico. Tra queste, la famosa distinzione tra *studium* e *punctum* sulla quale tanto si è ragionato e scritto, che ci sembra collegarsi strettamente alla differenza tra memoria volontaria e memoria involontaria di cui si diceva.

En plein air è dunque un lavoro che, a partendo da un impianto preziosamente elementare, conduce lontano verso interrogazioni sulla natura stessa della fotografia, sulle sue possibilità o meno di tradursi in linguaggio compiuto, oppure sulla sua sostanziale e anche misteriosa condizione di traccia. Il fatto poi che Paolo Meoni scelga il video per 'raccontare' questa insondabilità della fotografia (non a caso le immagini fotografiche descritte dall'uomo non sono mai visibili agli occhi dell'osservatore) aggiunge ulteriore complessità e, come si diceva più sopra, senso di mancanza e di attesa.

11 febbraio 2012



1



1



1